■ Da Cles vado a Villa Igea Ma tutto si sistemerà

Sono, per fortuna mia, persona che pensa positivo. Faccio parte del gruppo che dall'Ospedale di Cles verrà portato nella struttura prevista nell'ex Villa Igea di Trento. Sono sicuro che dopo un periodo di «prova» tutto verrà risolto a favore dei nostri parenti e anche nell'interesse del personale.

Josef Stocker

■ Furono molti di più i trentini caduti con l'Austria

Egregio signor Tomasi, la sua domanda ha almeno parzialmente una risposta. Nel giugno 1915 (solo 1 mese dopo l'inizio della guerra con l'Italia) si erano già arruolati come volontari 2.909 trentini nell'esercito austro-ungarico. Così scriveva il tenente maresciallo Kletus Pichler, stato maggiore dell'11ª armata austro-ungarica nel diario dell'armata e più tardi anche nel suo libro «La guerra nel Tirolo 1915-1916». Possiamo essere sicuri che già alla fine del 1915 erano arruolati come volontari quasi 6.000 trentini nell'esercito austro-ungarico. Per l'esercito italiano combattevano 756 trentini secondo la lista ufficiale dell'esercito austro-ungarico, secondo lo stato maggiore italiano circa 1.000 trentini.

La cifra totale dei volontari trentini nell'esercito austro-ungarico è comunque molto più alto e secondo il mio parere supera anche i 10.000 volontari per la durata della guerra. Compagnie e battaglioni di volontari trentini combattevano accanitamente contro il nemico italiano e ovunque. Dall'Isonzo all'Altopiano di Folgaria e Lavarone, dalla Valsugana all'Adamello per tutta la durata della guerra. Storicamente molto noto sono le compagnie Lavarone e Valsugana con il suo valoroso comandante Capitano Alois Astegher di Pedemonte, altamente decorato, la compagnia del capitano Borghetti (Vallarsa, Rovereto, Zugna), il battaglione volontari trentini di Riva nonché la piccola unità di volontari di Ala per citare solamente alcune unità trentine. Per non dimenticare tutti i soldati trentini che combattevano sull'Isonzo, ancora nell'anno 1918 incorporati in gran parte nella 25ª divisione fanteria austro-ungarica.

Per quanto lei cita la cifra di 11.400 morti Trentini, caduti nella Prima Guerra Mondiale, posso dire che si tratta di una cifra stimata, la vera cifra è ben più alta e sarà intorno ai 13.500 caduti. Io personalmente ho trovato un morto soldato trentino non schedato e sconosciuto due settimane fa con appositi documenti dall'ar-

chivio di Innsbruck e con l'aiuto di un mio amico specializzato nella ricerca di caduti soldati trentini. Insomma 11.400 nomi sono senz'altro un buon inizio e ho la speranza che il lavoro di ricerca va avanti e che possiamo vedere in qualche anno magari la cifra finale.

Volker Jeschkeit - Trento

■ Anche a Trento gli scioperi per Trieste italiana

Prendo spunto dalla lettera pubblicata il 22 febbraio a firma Roberto Pretti per aggiungere una nota sulla priorità degli scioperi studenteschi a Trento nell'immediato dopoguerra.

Negli anni 1950-1951 vi furono almeno due scioperi di tutte le scuole superiori di Trento, con grande e sentita partecipazione di studenti per sostenere il diritto di Trieste a tornare da «territorio libero (ma occupato)» all'Italia.

Vi furono in piazza Italia (attuale piazza C. Battisti) infiammati discorsi (particolarmente di Del Buono) e molta commozione: sentimento che tutta Italia manifestò perfino nel mondo della canzone (Nilla Pizzi vinse San Remo con «vola colomba, diglielo tu che tornerò» ecc.) tanto che nell'autunno del 1953 l'allora governo Pella richiamò immediatamente alle armi diverse classi d'età, arrivando all'orlo di una guerra con la Jugoslavia di Tito, che fortunatamente non esplose, ma che fu un altro importante tassello per ottenere il successivo ritorno di Trieste all'Italia.

Elio Del Gizzo

■ Un test per chi vuole «televotare» a Sanremo

Vi sono voci di preoccupazione per l'esito del televoto sulla classifica del festival di Sanremo. Personalmente non sono un esperto di musica, ma non mi aspettavo nulla di diverso da un popolo, il mio, diseducato all'ascolto e all'apprezzamento della musica.

L'orchestra gettando gli spartiti ha mostrato, in modo palese, di non essere d'accordo con l'esito del televoto. La cosa è preoccupante perché il giudizio degli esperti è stato espresso in totale contraddizione con il giudizio del pubblico.

Forse si potrebbe recuperare una parte di funzione educativa all'ascolto se nella telefonata in cui si esprime il proprio giudizio da casa fossimo obbligati prima di poterlo esprimere a rispondere ad un breve quiz che testi le nostre competenze musicali e commisuri il valore del nostro giudizio in base al risultato del test.